

Un'etica di Pace in un mondo di violenza

A Graz, capitale della regione austriaca della Stiria, città di arte, cultura e antiche tradizioni, si è svolto il diciassettesimo Congresso Internazionale dell'UCIP, l'Unione Cattolica Internazionale della Stampa. Il tema, visto nel contesto del panorama internazionale, è stato particolarmente affascinante e attuale: **Un'etica di Pace in un mondo di violenza**. Forse per questo vi è stata una massiccia partecipazione, non registrata nei precedenti Congressi: oltre 800 partecipanti di 103 nazioni diverse, di cui 85 da 17 paesi dell'Est europeo. Più numerose del solito, e particolarmente attive durante i lavori, le delegazioni dai cosiddetti «paesi in via di sviluppo», segno evidente che il giornalismo cattolico sta crescendo in numero e qualità. Spiccavano tra esse argentini, brasiliani, colombiani, ecuadoriani e panamensi, per l'America Latina; l'India e il Pakistan per l'Asia, ma con una significativa presenza anche del Bangladesh; per l'Africa emergeva la Nigeria, seguita da Kenya, Ghana, Senegal e Sierra Leone. Sono stati presenti anche giornalisti del Myanmar (Birmania), Haiti, Cuba, Lesotho, Liberia, Sudan, Transkey, Trinidad, Rwanda, Botswana, Namibia, tanto per fare solo alcuni nomi. Una presenza particolarmente sofferente, anche per i continui riferimenti alla guerra nella ex-Iugoslavia, è stata quella dei giornalisti cattolici della Bosnia-Erzegovina e Croazia.

Il Congresso si è svolto in due momenti consecutivi: dal 9 al 12 settembre, riservato ai giovani giornalisti coordinati dalla *International*

Network of Young Journalists, sorta in seno all'UCIP in questi ultimi anni; quindi, dal 13 al 17, il Congresso vero e proprio esteso a tutti.

di GIUSEPPE BELLUCCI





A sviluppare inizialmente il tema è stato chiamato il card. Carlo Maria Martini, il quale lo ha fatto con la sua solita maestria, ponendosi subito in una prospettiva biblica: partendo da tre episodi del Vangelo, in particolare dalla parabola del seminatore, egli ha descritto il ruolo del giornalista cattolico nel mondo moderno, ponendo una serie di interrogativi e invitando i partecipanti ad analizzarli e dare una risposta nel corso dei lavori.

Nei giorni seguenti, attraverso relazioni, tavole rotonde, dibattiti, i lavori sono continuati approfondendo fondamentalmente due tematiche: le forme di violenza, da una parte, con un panorama allucinante della situazione in tante parti del mondo; e, dall'altra, gli elementi di un'etica di pace e di libertà che si manifestano in innumerevoli iniziative: esse rischiarano quell'orizzonte scuro che rischia di farci perdere la fiducia nell'uomo.

In questa e nella pagina precedente, alcune immagini del Congresso di Graz sul tema: Un'etica di Pace in un mondo di violenza; le foto sono tutte di Josip Stilinovic, Zagreb



Dal Congresso è venuto un invito pressante ai giornalisti cattolici di tutto il mondo a continuare l'opera di educazione alla pace e alla giustizia.

Come sempre in questi incontri, una parte del tempo è stata dedicata a fare il punto sull'UCIP attraverso i rapporti delle varie federazioni e delle varie regioni all'interno dell'Unione; ne è risultata un'organizzazione viva ed entusiasta, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e in quelle nazioni dove la stampa, cattolica e no, non ha la piena libertà di espressione: l'essere membri di un'organizzazione internazionale di giornalisti dà loro coraggio e «autorità» di fronte al potere civile.

Confermato in carica per altri tre anni il presidente Günter Mees, ci siamo dati l'appuntamento per il 1998, probabilmente a Parigi.